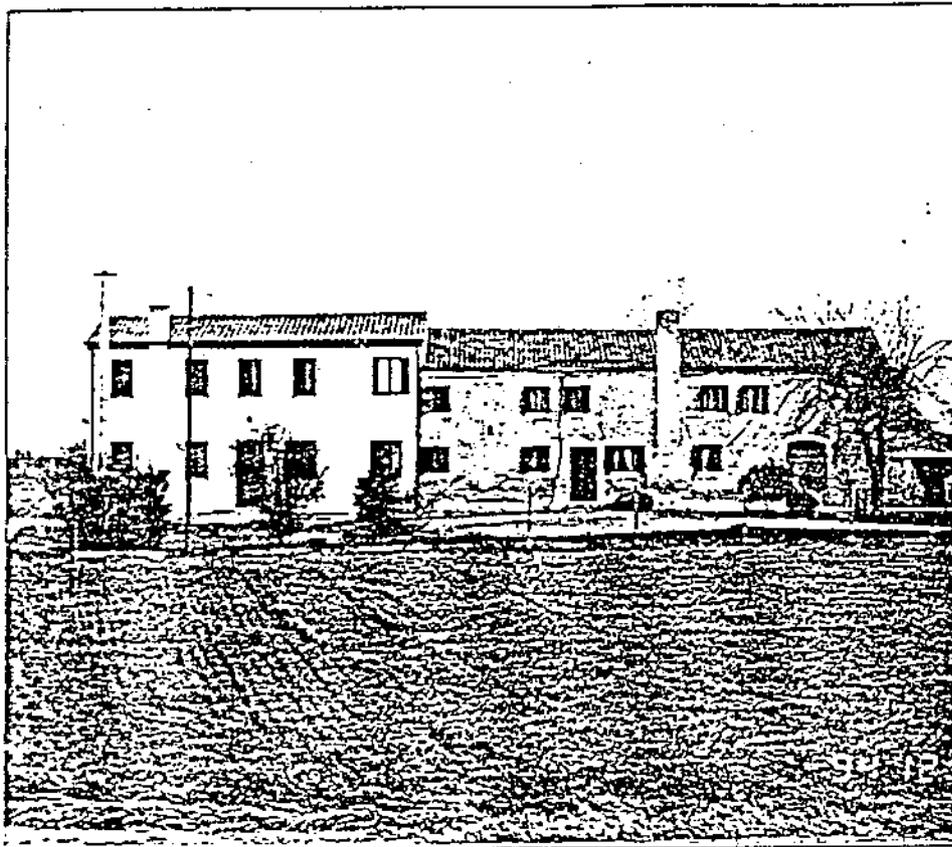
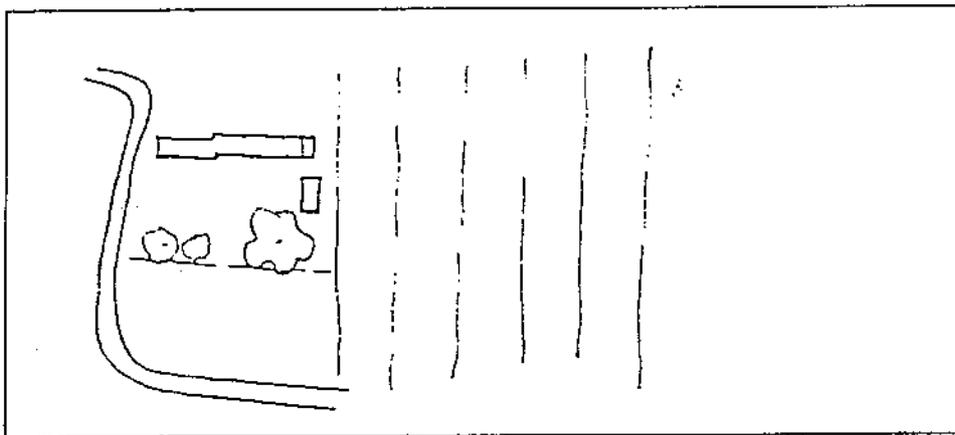


INTERVENTO: Restauro - Ristrutturazione - Ampliamento.

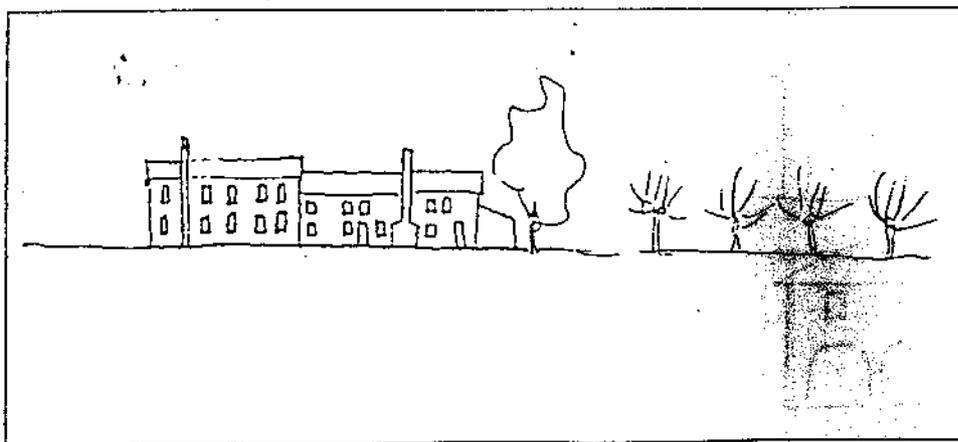


ESEMPIO POSITIVO

L'intervento di ampliamento rilegge correttamente i caratteri tipici dell'edilizia rurale, quali semplicità delle volumetrie, equilibrato rapporto tra pieni e vuoti, pendenze, delle coperture, omogeneità di materiali, ecc. Le sistemazioni a verde della pertinenza esterna riprendono tutti gli elementi tipici del paesaggio agrario (aia in terra battuta, siepi a cespuglio, ecc.)

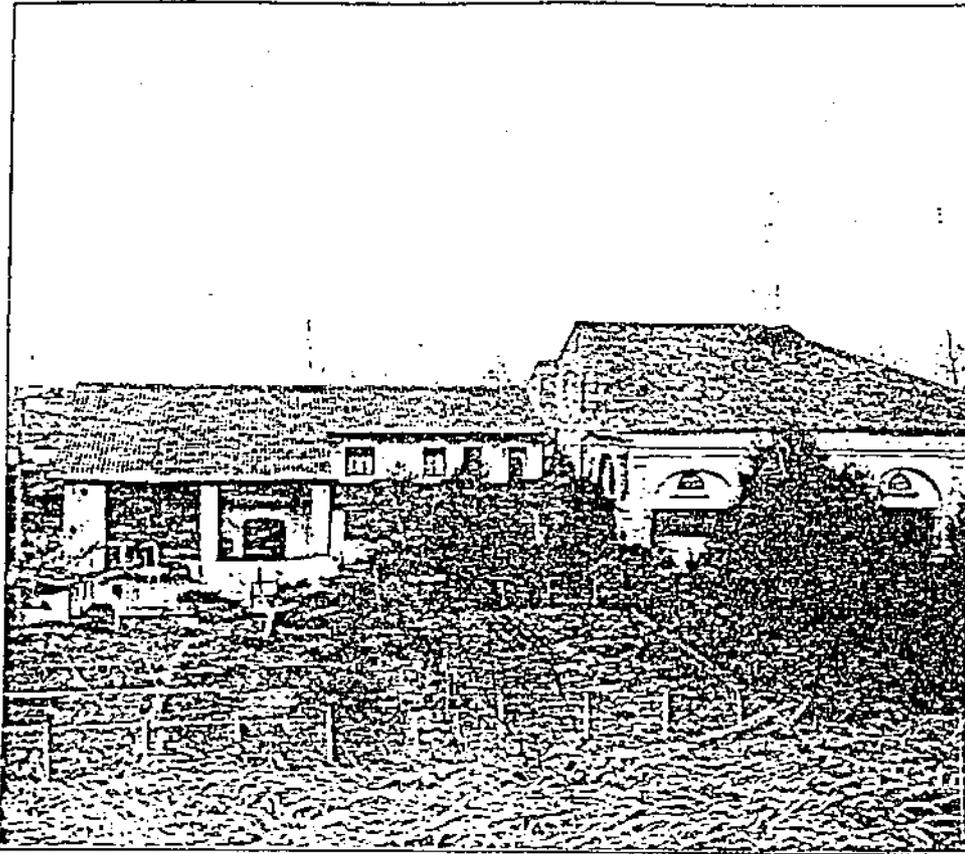


Gli interventi di nuova edificazione sono ubicati in modo da non stravolgere caratteri tipici del paesaggio, valorizzando gli elementi rurali esistenti.



I caratteri architettonici dei nuovi edifici rileggono la semplicità compositiva e tipologica dei manufatti preesistenti.

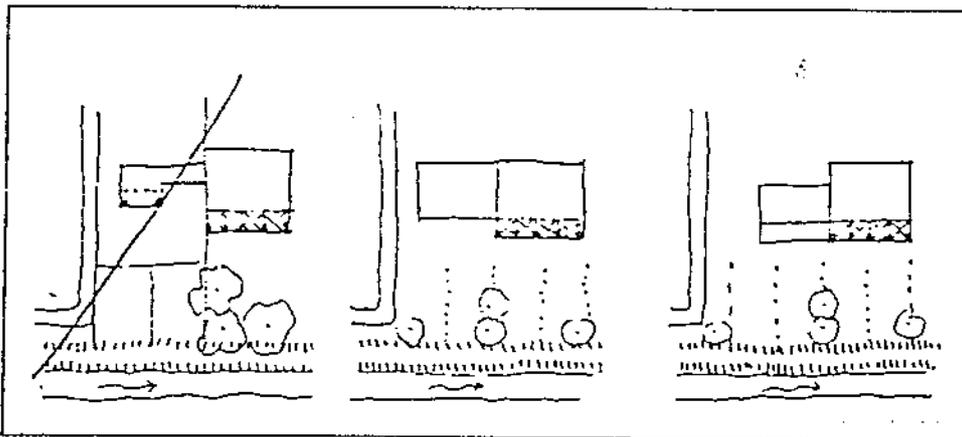
INTERVENTO: Restauro - Ristrutturazione - Ampliamento.



ESEMPIO NEGATIVO

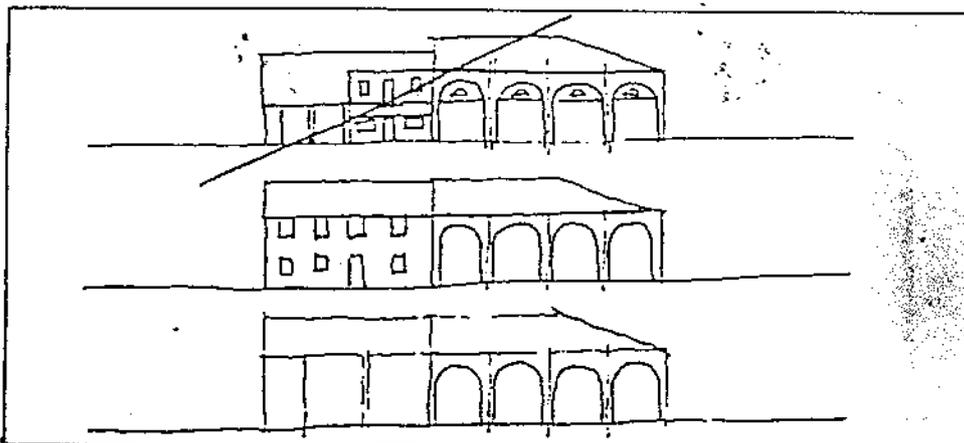
L'insieme degli interventi di modificazione non hanno tenuto conto dei caratteri di storicità dell'edificio. Volumetria, allineamenti, forometria, uso di materiali, elementi architettonici, tecnologie costruttive, sono in disarmonia e conflitto con le preesistenze.

Le sistemazioni esterne, oltre che la localizzazione casuale di elementi, manufatti (es. poggioli, persiane, baracche, ecc.) ed essenze arboree, sono in questo caso detrattori della qualità dell'edificio e della percezione del paesaggio agrario tipico.



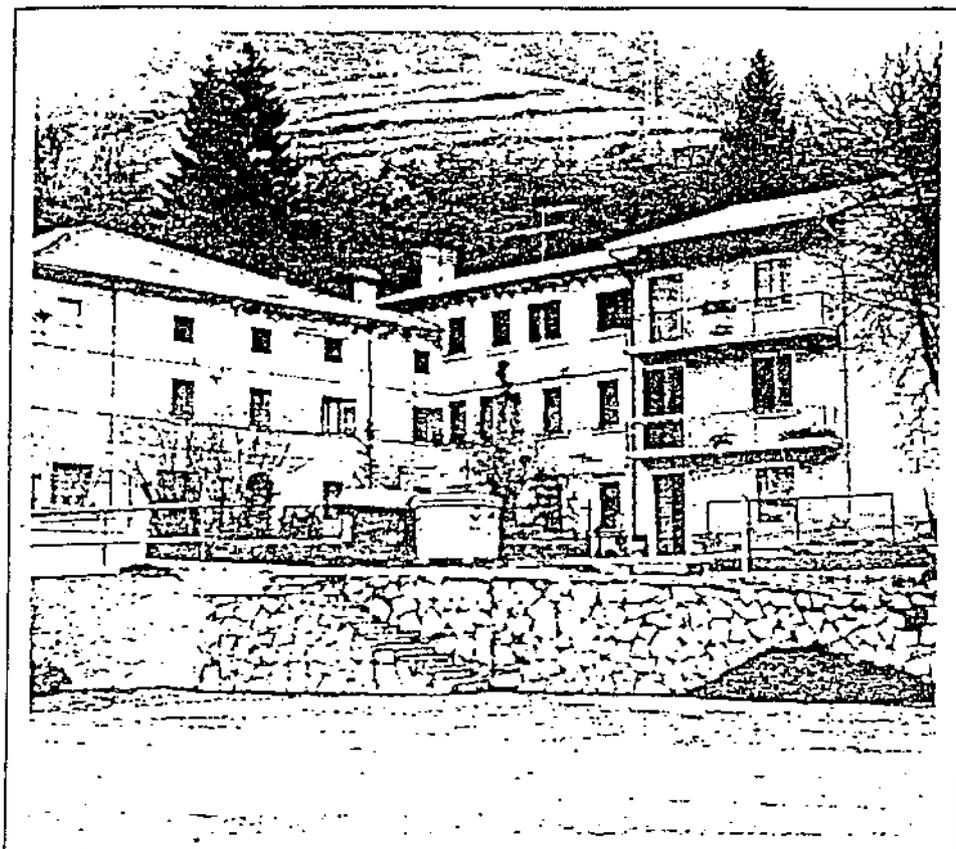
Gli interventi sull'impianto storico devono essere effettuati nel rispetto del sedime originario, modificandolo se finalizzato all'eliminazione di sovrapposizioni improprie.

Non deve essere alterato il carattere di unitarietà proprio dell'insediamento, eventuali annessi di servizio devono essere realizzati con forme e materiali in armonia con le preesistenze.



Gli interventi di trasformazione edilizia devono rispettare l'edificio storico consentendo una corretta rilettura dell'impianto originario.

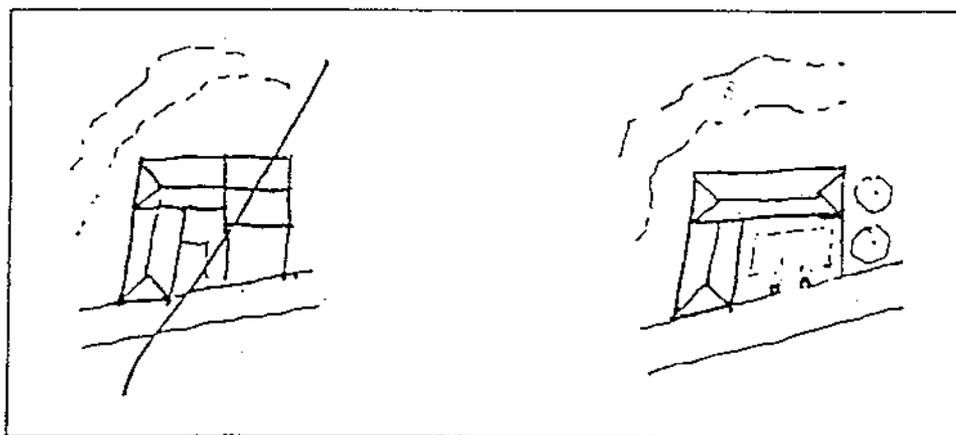
INTERVENTO: Restauro - Ristrutturazione - Ampliamento.



ESEMPIO NEGATIVO

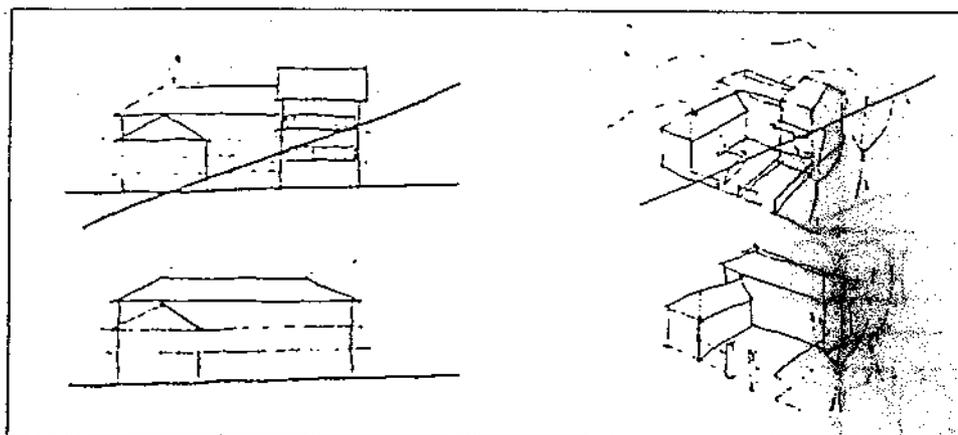
L'intervento non rispetta l'edificio esistente per caratteri formali, allineamenti, altezze, forometria, uso di materiali, elementi architettonici, tecnologie costruttive, creando disarmonia e conflitto con l'insediamento esistente.

Le sistemazioni esterne non valorizzano i caratteri di storicità del luogo che vengono compromessi anche dalla localizzazione casuale di elementi e manufatti (es. cassonetti rifiuti) detrattori della percezione visiva dell'insediamento e del paesaggio circostante.



Gli interventi sull'impianto storico devono essere effettuati nel rispetto del sedime originario, modificandolo se finalizzato all'eliminazione di superfetazioni improprie.

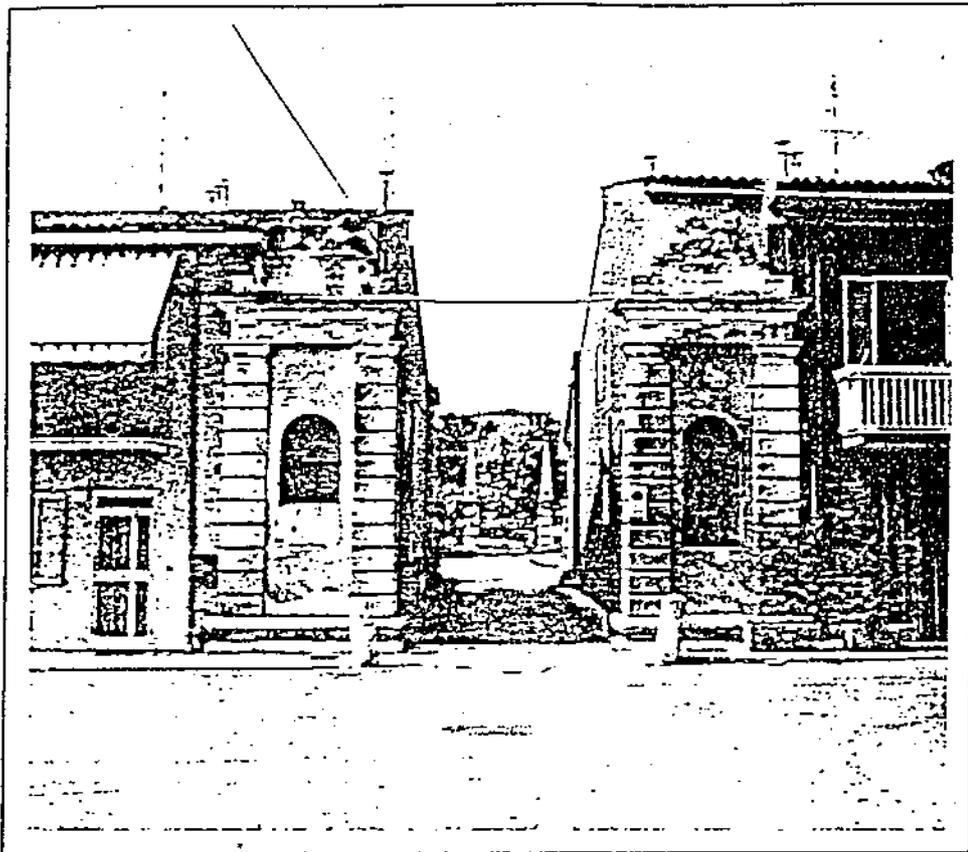
Non deve essere alterato il carattere di unitarietà proprio dell'insediamento storico, evitando frazionamenti dell'area esterna mediante recinzioni di singole pertinenze.



Gli interventi sull'edificio esistente devono essere realizzati in modo da non alterare linee di colmo, di gronda e forature.

Non devono essere inseriti elementi impropri come poggiali e balconate aggettanti.

INTERVENTO: Restauro - ristrutturazione - ampliamento.

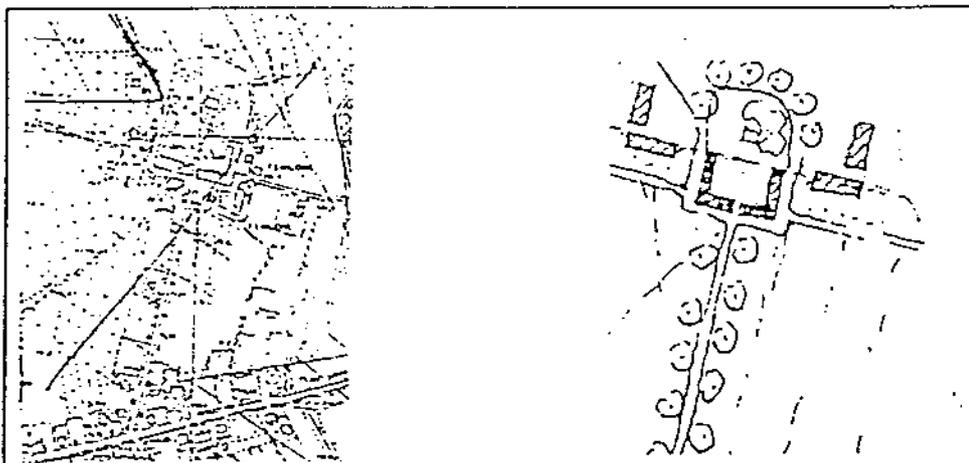


ESEMPIO NEGATIVO

L'intervento, sull'ex Batteria Fenilone, ha totalmente stravolto i caratteri architettonici originari, non tenendo conto della tipologia dell'esistente e proponendone un uso assolutamente improprio. Viene perso in tal modo il significato di "monumento storico" della Batteria.

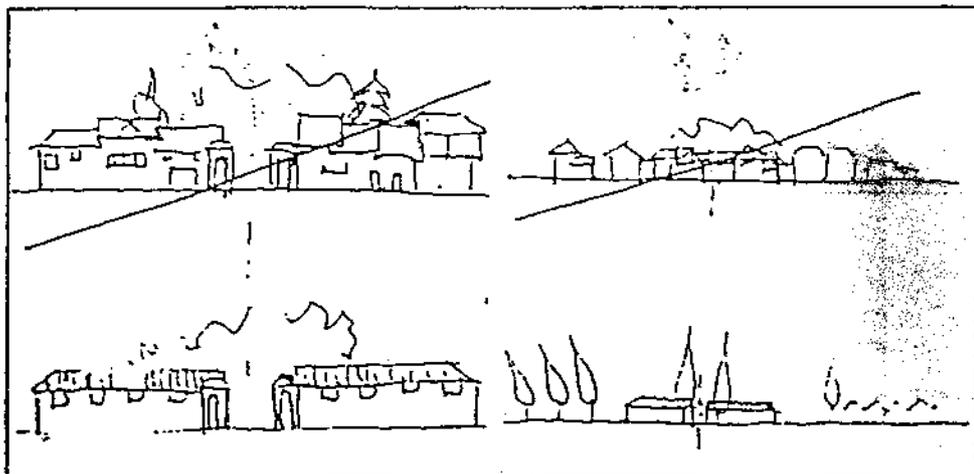
Non tiene conto dell'impianto planimetrico originale, sia a carattere edilizio che a scala urbana, negandone gli elementi caratterizzanti.

Le sistemazioni esterne non valorizzano i caratteri di storicità del luogo.



Gli interventi non devono modificare l'impianto planimetrico originario; le modifiche devono essere finalizzate all'eliminazione delle superfetazioni improprie e non devono comportare differenze tra le linee di colmo e di gronda originarie.

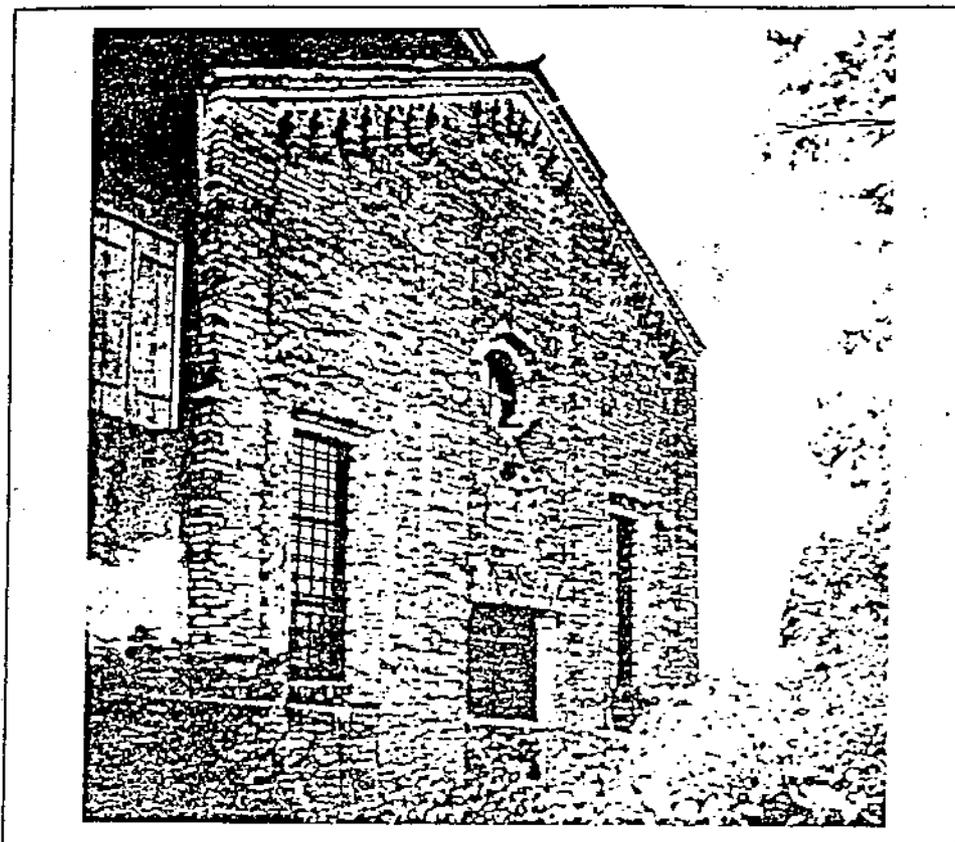
La forometria deve essere reinterpretata con disegno unitario, riferito all'intero insediamento, in relazione con i caratteri storici dello stesso.



Non devono essere realizzate recinzioni di singole pertinenze che suddividono la corte interna, modificandone il carattere di unitarietà proprio del manufatto storico.

I nuovi manufatti devono essere collocati in modo tale da non compromettere la percezione dell'insediamento storico e non manomettere i segni morfologici del territorio (filari, fossati, dislivelli, ecc.).

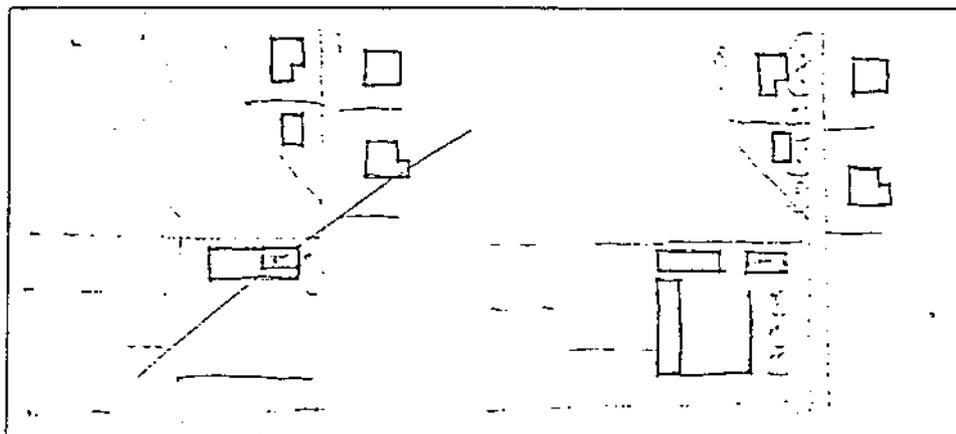
INTERVENTO: Nuova edificazione a ridosso di monumenti e/o edifici storici.



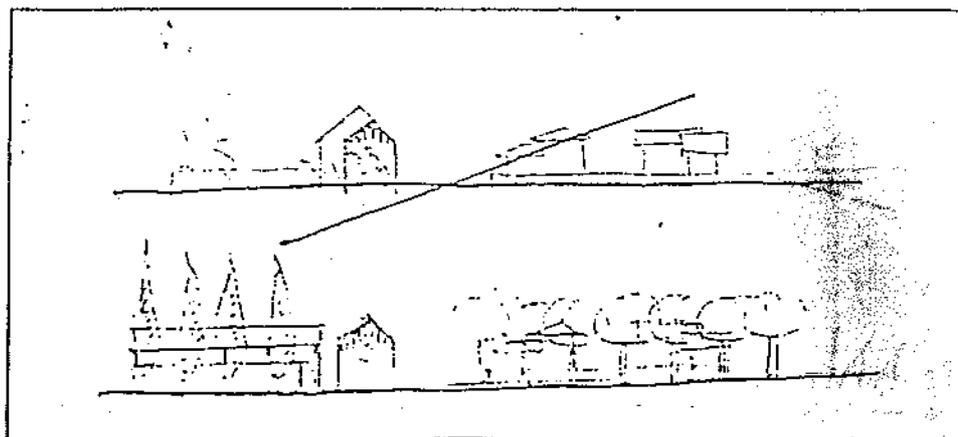
ESEMPIO NEGATIVO

Il nuovo intervento non rispetta il monumento esistente canibalizzando la chiesetta del XII sec. che viene inglobata in un edificio che riprende i caratteri dell'edilizia rurale stravolgendo però le proporzioni di quello che doveva essere un complesso conventuale.

Le sistemazioni esterne non valorizzano il valore storico del monumento, l'ingresso è nascosto da siepi e non esiste un idonea area di rispetto della chiesa.

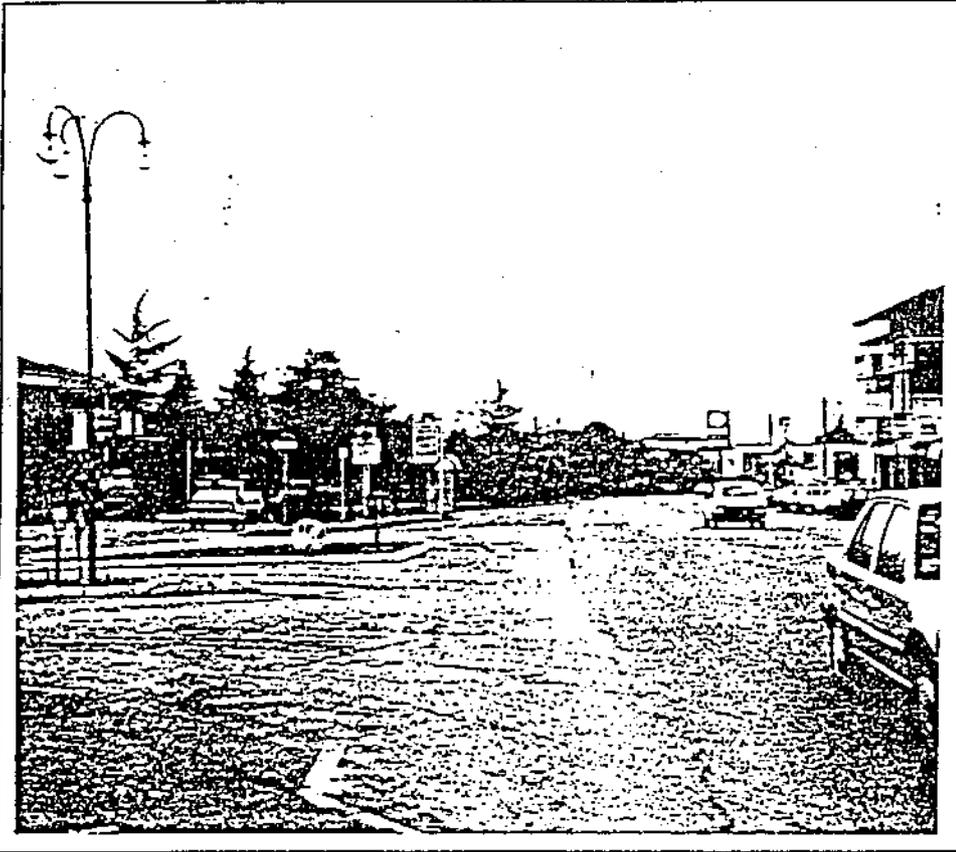


Nell'ubicazione di nuovi edifici si deve tener conto del monumento, i volumi devono essere semplici ed i caratteri tipologici e formali devono derivare da un'accurata ricerca storica, riprendendo segni e tracciati di preesistenze e reinterpretando quelli cancellati.



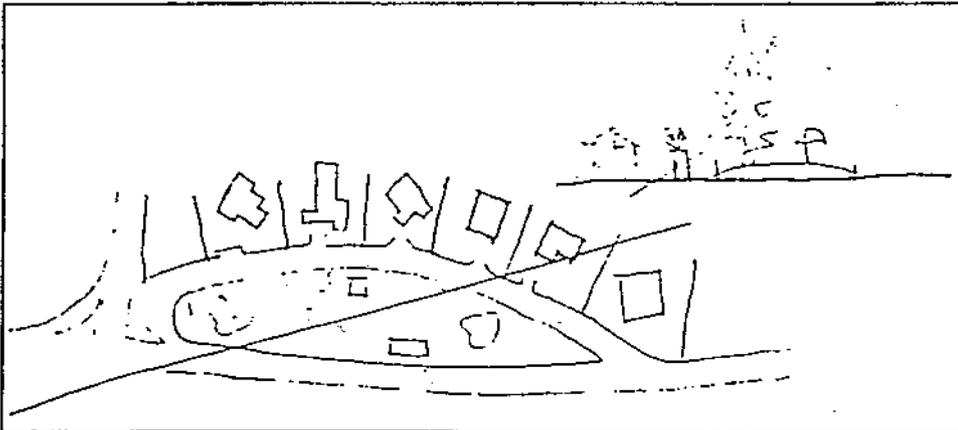
Gli spazi esterni valorizzano il monumento attraverso sistemazioni a verde, pavimentazioni e percorsi che pur funzionali ai nuovi interventi tengano conto delle preesistenze storiche

INTERVENTO: Sistemazioni esterne - Ambito urbano.

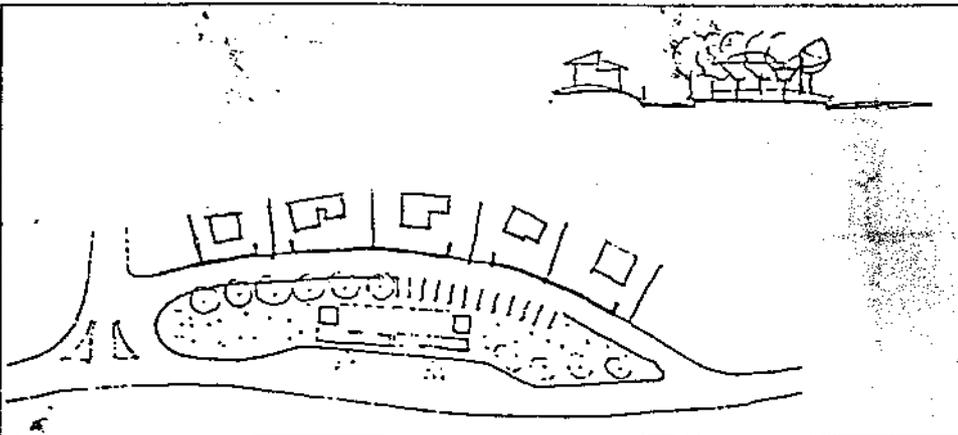
ESEMPIO
NEGATIVO/POSITIVO

L'esempio evidenzia un positivo riutilizzo del sedime di una vecchia strada e delle aree intercluse tra la stessa ed il nuovo tracciato stradale per l'ubicazione di elementi e manufatti al servizio della collettività (cabina telefonica, edicola, fermata bus, panchine, spazi di sosta, ecopiazzola, ecc.).

Si riscontra comunque la mancanza di organicità nella sistemazione dell'area e nella casualità con cui sono ubicati gli elementi ed i manufatti.



Al fine di razionalizzare e rendere funzionale l'uso dei servizi comuni, l'area interclusa tra le strade deve essere progettata mediante un disegno urbano organico ed unitario che tenga conto dei tracciati esistenti, degli allineamenti e dei segni morfologici presenti.



I fronti stradali devono essere realizzati in modo organico evitando recinzioni non allineate e con forme e materiali eterogenei, nonché ubicazioni casuali degli edifici e dei manufatti.

Le sistemazioni a verde, a terra ed i manufatti devono essere realizzati con materiali, non eterogenei, che migliorino la percezione visiva e la qualità urbana.

INTERVENTO: Sistemazioni esterne - Ambito urbano.

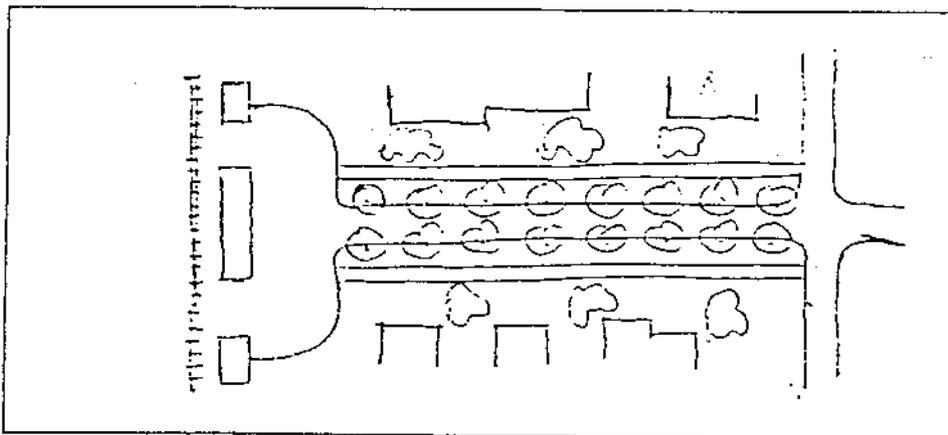


ESEMPIO POSITIVO

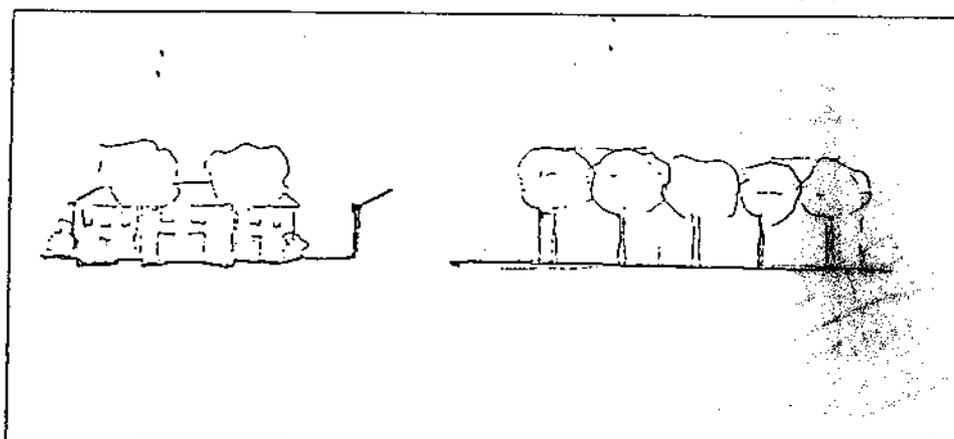
L'esempio evidenzia la positiva sistemazione del viale di accesso e dell'area antistante ad una stazione ferroviaria.

La viabilità automobilistica è divisa dalla viabilità pedonale e ciclabile attraverso sistemazioni a verde.

Gli spazi di pertinenza degli edifici esistenti sono in relazione con i percorsi pedonali e con il verde pubblico.

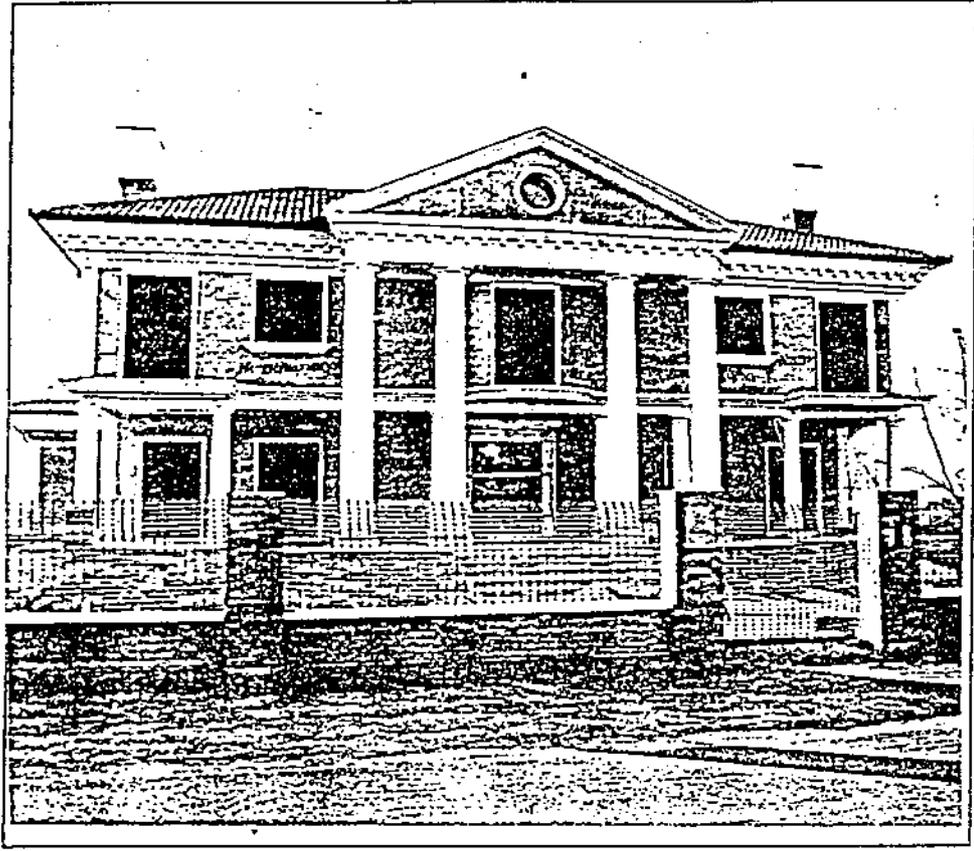


Le recinzioni lungo la strada sono state sostituite con siepi, cespugli e filari di alberi, migliorando la qualità dell'ambiente urbano.



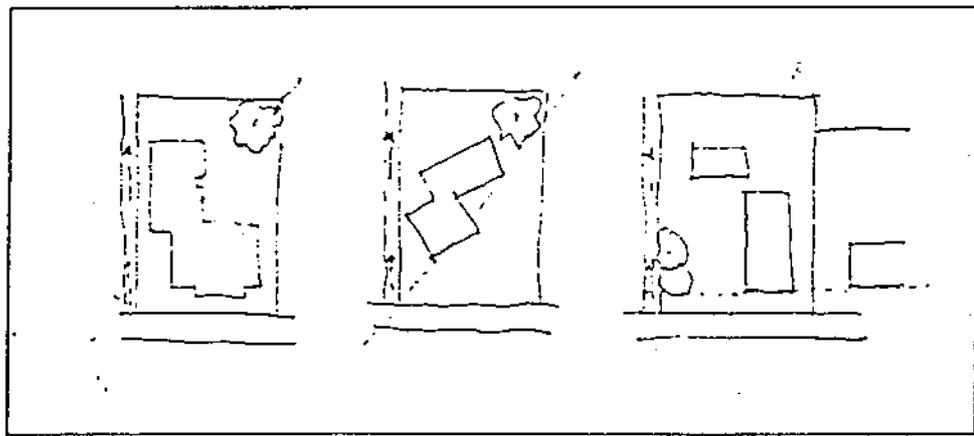
I parcheggi e gli elementi e manufatti al servizio della collettività (punti telefonici, edicole, chioschi, fermata bus, panchine, spazi di sosta, ecopiazze, ecc.)

INTERVENTO: Nuova edificazione.

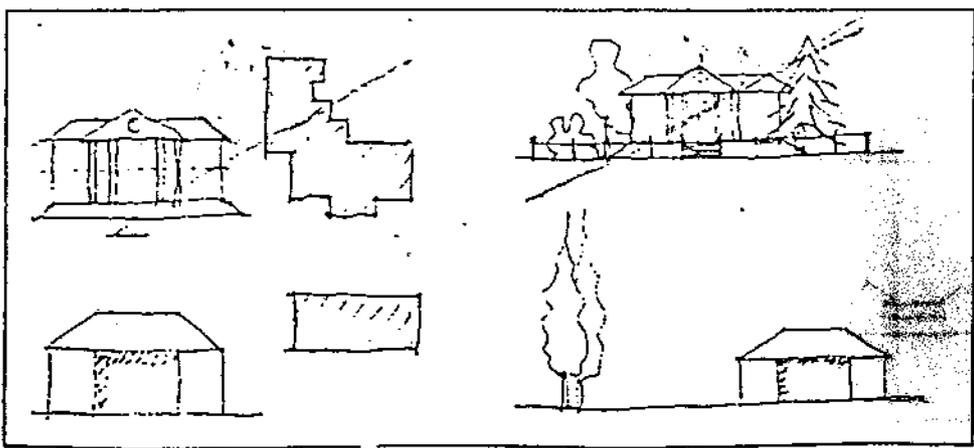


ESEMPIO NEGATIVO

L'edificio ripropone, in negativo, nelle dimensioni di una modesta casa unifamiliare, gli stilemi della "villa veneta". Non esiste alcun rapporto con il paesaggio circostante, in quanto il modello architettonico reinterpretato si pone come un elemento anomalo ed in conflitto con l'edilizia esistente. Inoltre manca un adeguato spazio esterno di pertinenza da sistemare a parco (tipico del modello architettonico proposto).

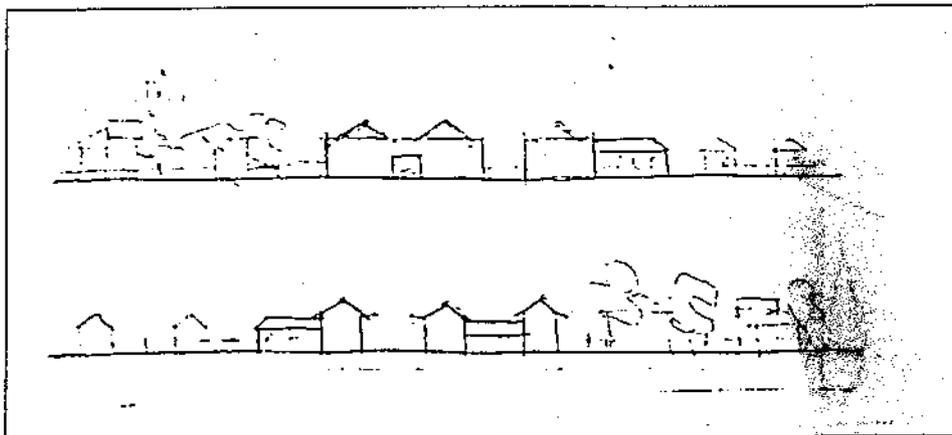
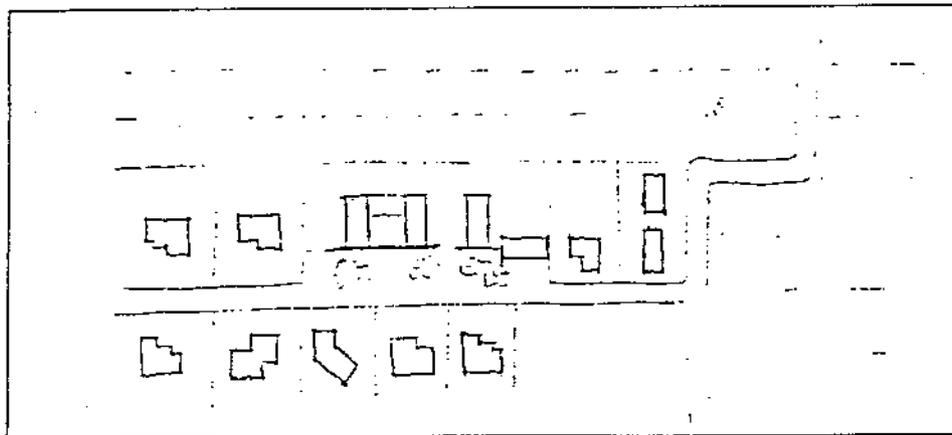
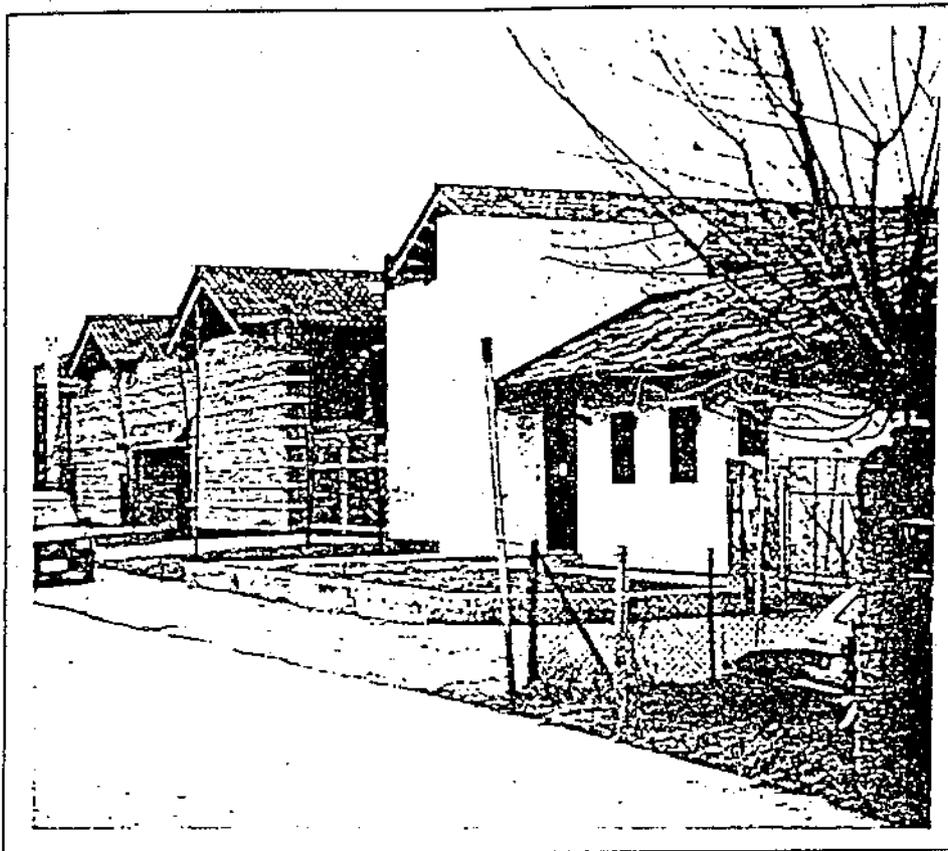


L'edificio deve essere ubicato tenendo conto degli allineamenti dell'edificato e delle recinzioni esistenti, in modo tale da non creare un paesaggio urbano disordinato.



Il nuovo edificio non deve essere eccessivamente articolato né essere realizzato con materiali, finiture, elementi costruttivi contrastanti. In particolare non devono essere proposti falsi storici o case stile finto antico.

INTERVENTO: Nuova edificazione.



ESEMPIO POSITIVO

I nuovi edifici collocati sul limite tra un'area urbana e la campagna, sono correttamente ubicati, seguono gli allineamenti esistenti, rileggendo i caratteri architettonici dell'edilizia rurale.

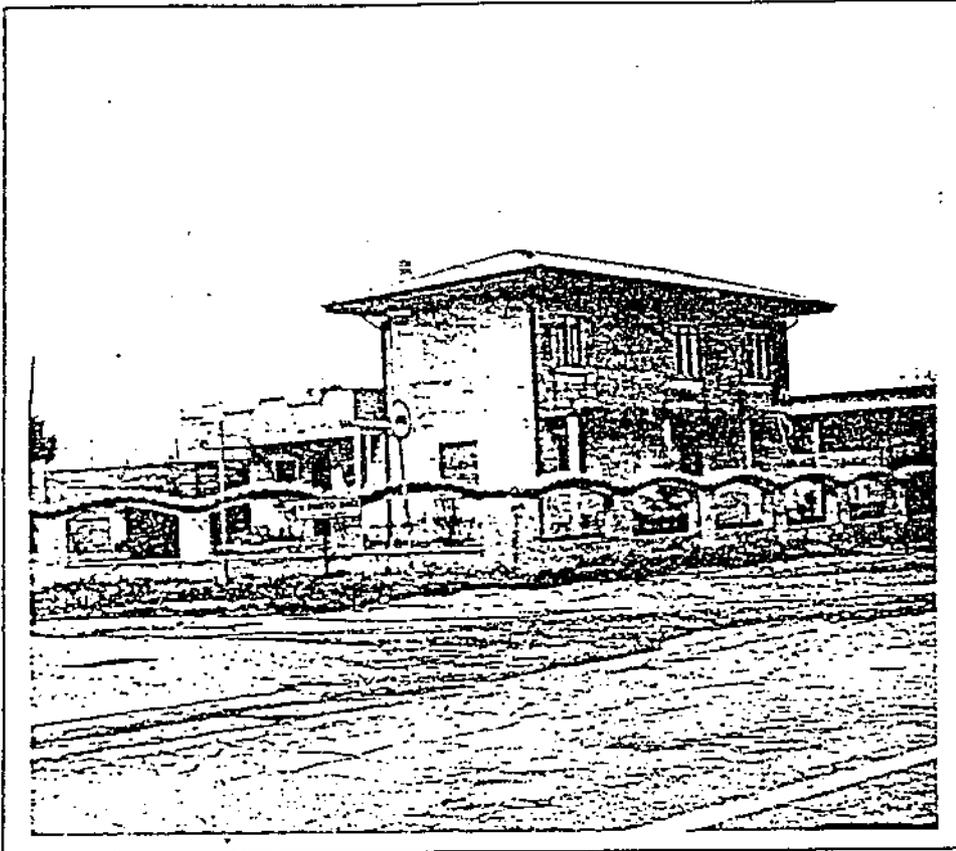
Le sistemazioni esterne valorizzano il contesto urbano degradato da una serie di edificazioni di villette isolate su lotto.

I nuovi edifici hanno un fronte continuo verso la strada riqualificando l'ambito urbano attraverso spazi di sosta, aiuole e verde ad uso collettivo.

Il fronte verso la campagna è aperto e gli spazi esterni reinterpretano i caratteri tipici dell'aula rurale.

Gli edifici reinterpretano caratteri architettonici tipici dell'edilizia rurale attraverso una volumetria semplice e coperture lineari a due falde in armonia con le presistenze.

INTERVENTO: Nuova edificazione - Ambito urbano.



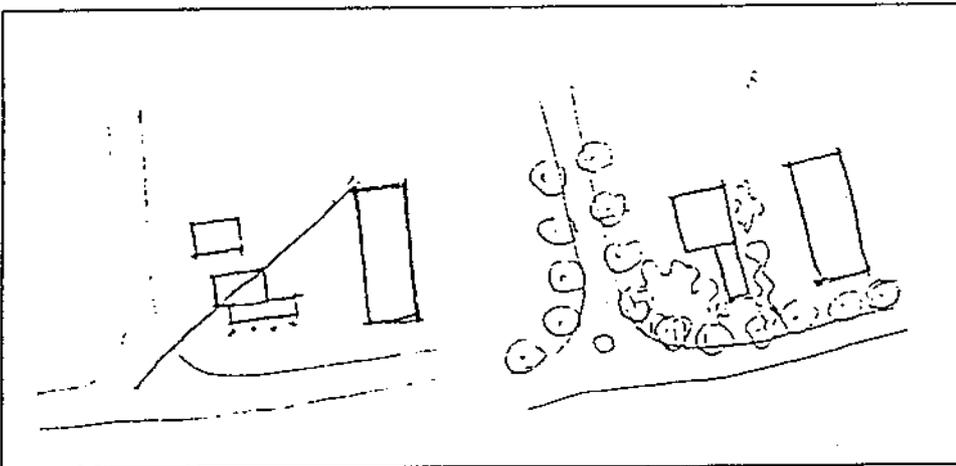
ESEMPIO NEGATIVO

L'insieme degli edifici è costituito dalla addizione di una serie di elementi edilizi impropri e dall'uso di materiali di scarsa qualità.

Gli edifici ad uso produttivo e residenziale non sono armoniosamente composti tra di loro.

Non esiste nessuna relazione tra gli stessi, la recinzione, gli spazi pubblici e la strada.

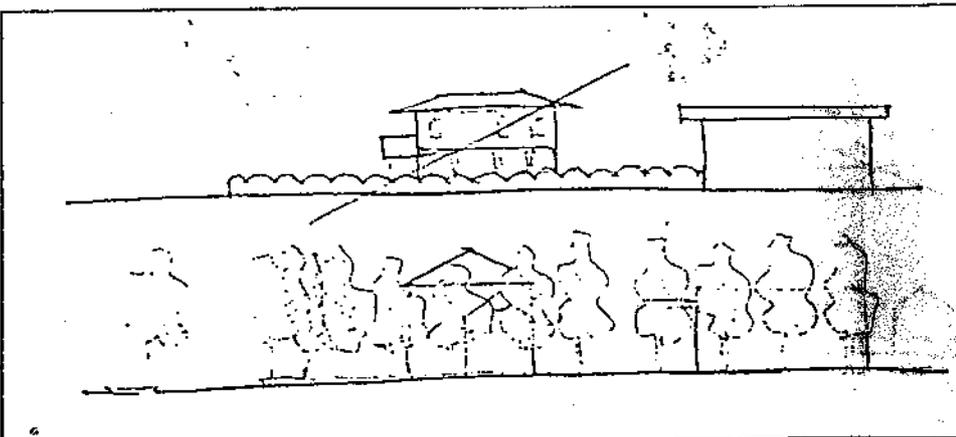
Il complesso di edifici, aree scoperte e strada caratterizza la scarsa qualità e lo stato di degrado dell'ambiente urbano.



L'edificio non deve essere ubicato al centro del lotto, isolato rispetto alle strade esistenti.

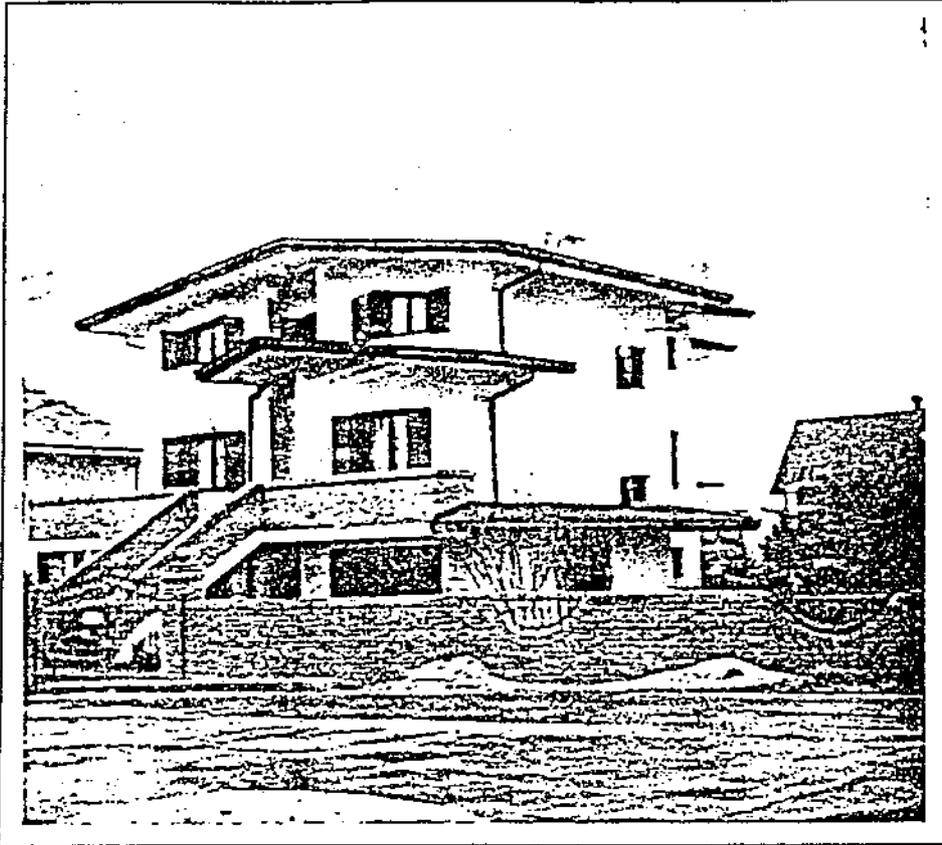
Lo spazio verde di pertinenza non deve essere uno spazio di risulta ma fruibile dagli abitanti dell'edificio e migliorare la qualità dell'ambiente urbano.

Devono essere evitate le recinzioni evidenziate nell'esempio.



Gli edifici non devono essere eccessivamente articolati: le piante devono essere rettangolari, le facciate lineari, i volumi semplici. In particolare sono da evitare tetti sfalsati, coperture a padiglione, comignoli a quote differenti, portici esterni alla sagoma.

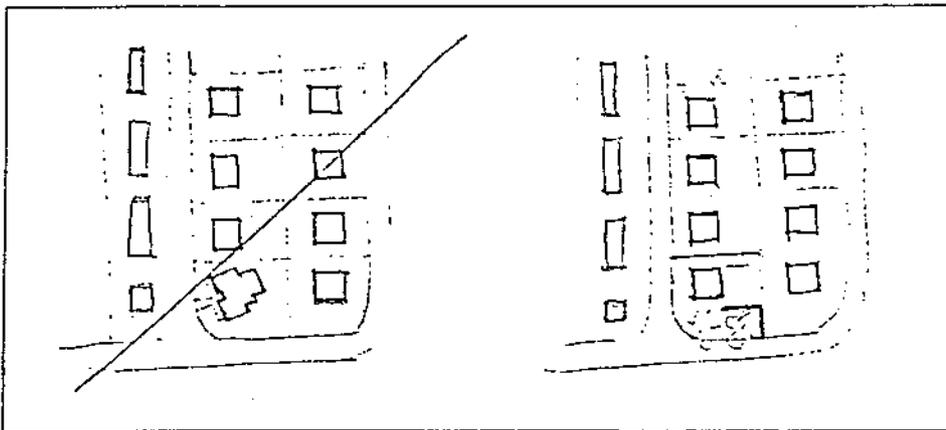
INTERVENTO: Nuova edificazione - Ambito urbano:



ESEMPIO NEGATIVO

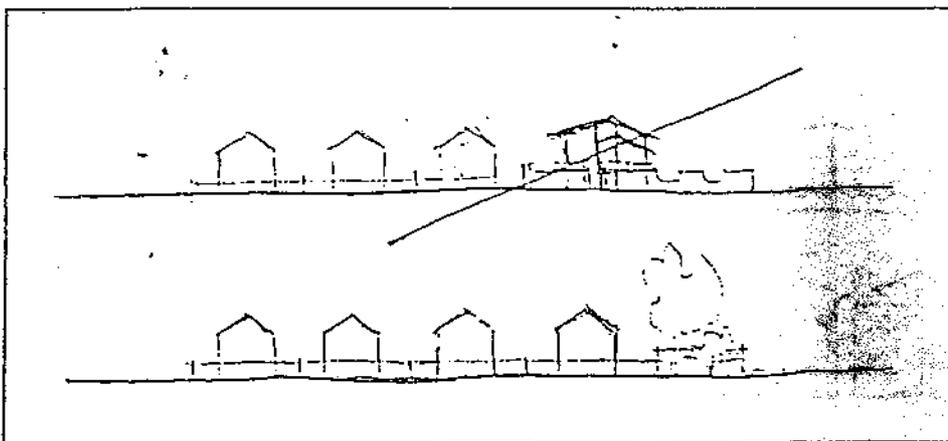
Il nuovo edificio si inserisce con un impatto negativo nel contesto urbano non tenendo conto della collocazione all'angolo tra due strade, della struttura urbana, dello adiacente quartiere operaio dei primi '900.

Tipologia e forma dell'edificio sono anomale come anche i caratteri architettonici, la forometria, le sistemazioni esterne.



L'edificio non deve essere ubicato al centro del lotto, isolato rispetto alle strade esistenti.

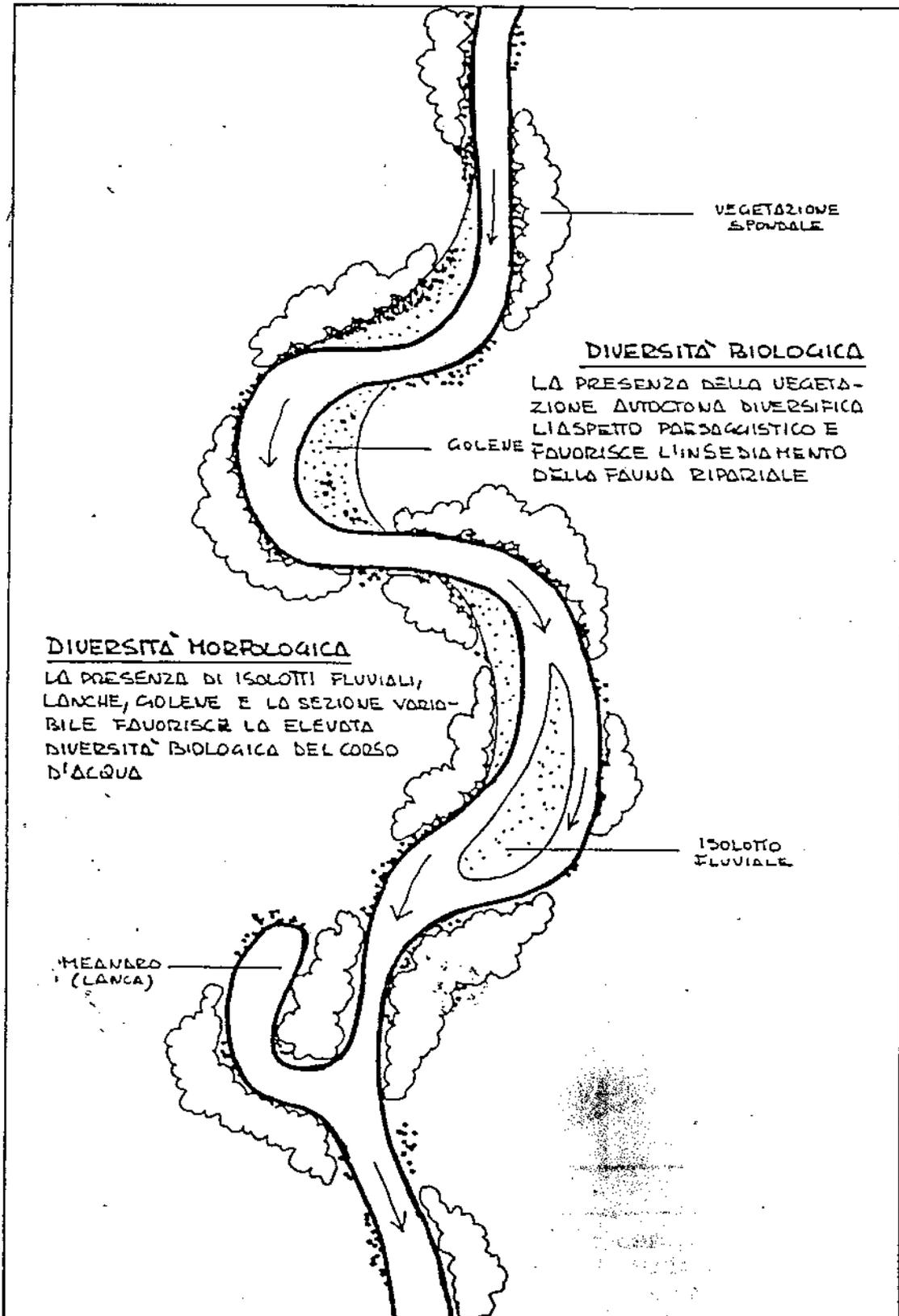
Lo spazio verde di pertinenza non deve essere uno spazio di risulta ma fruibile dagli abitanti dell'edificio e migliorare la qualità dell'ambiente urbano.



Il nuovo edificio non deve essere eccessivamente articolato: le piante devono essere rettangolari, le facciate lineari, i volumi semplici. In particolare sono da evitare tetti sfalsati, coperture a padiglione, comignoli a quote differenti, portici esterni alla sagoma, poggioni e terrazze aggettanti o ricavati nelle coperture.

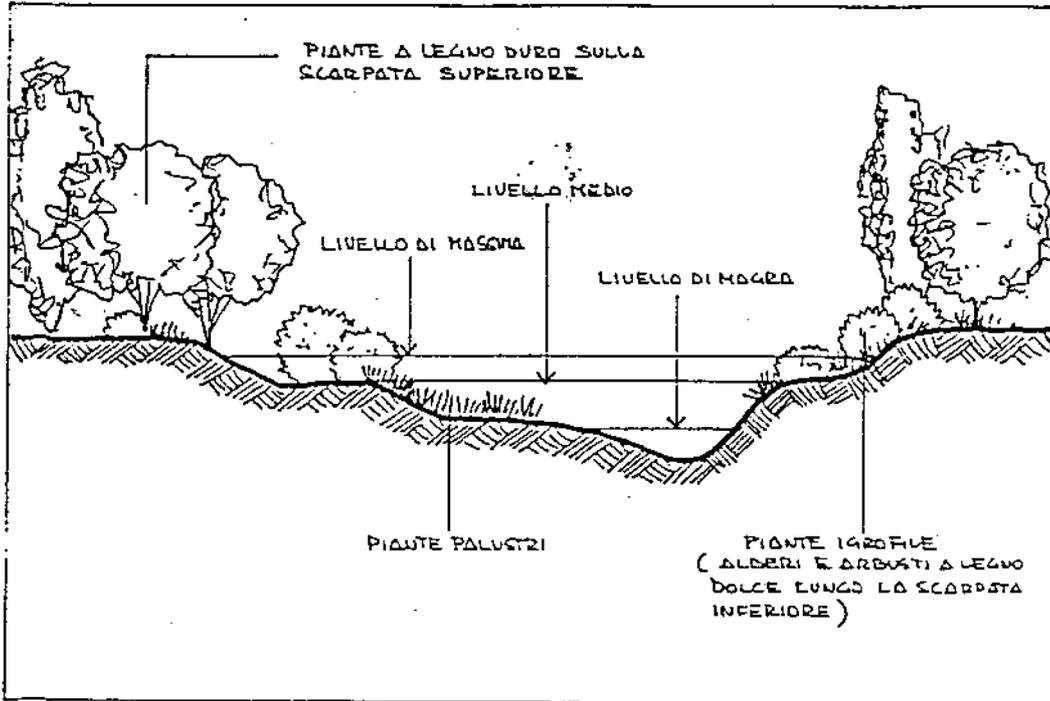
CORSI D'ACQUA

PERCORSO NATURALE DI UN FIUME IN AMBITO PLANIZIALE

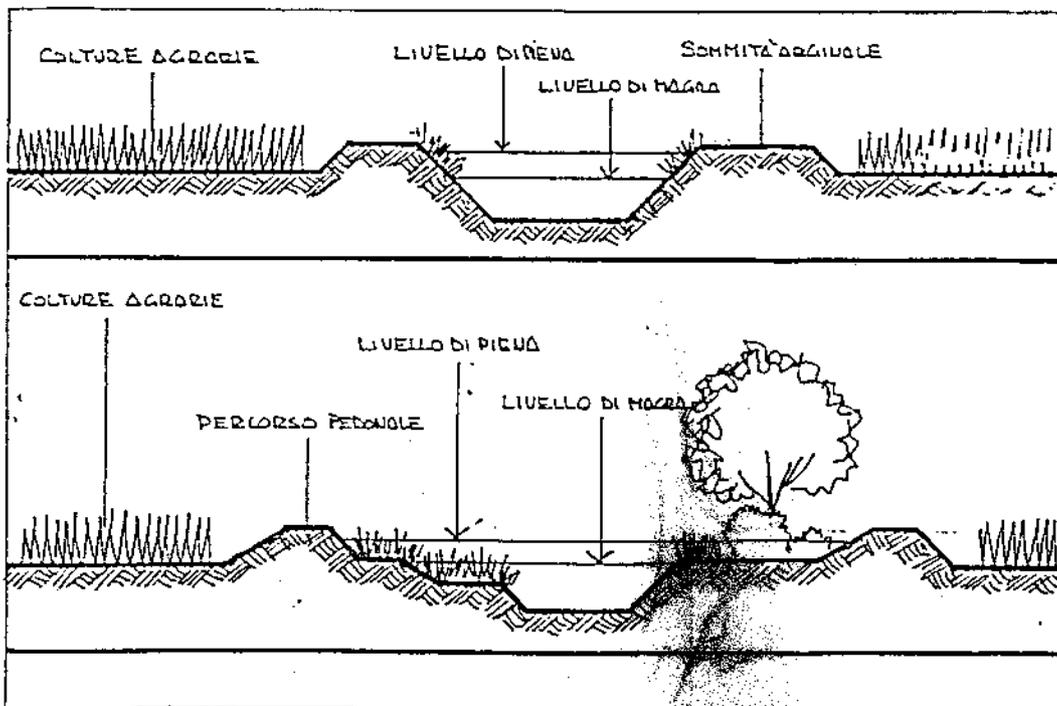


SEZIONE DI UN CORSO D'ACQUA NATURALE

GLI INTERVENTI DI REGIMAZIONE IDRAULICA DEVONO EVITARE SEZIONI RIGIDE ED UNIFORMI, RISPETTANDO LE PECULIARI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE, PAESAGGISTICHE ED AMBIENTALI DEI CORSI D'ACQUA



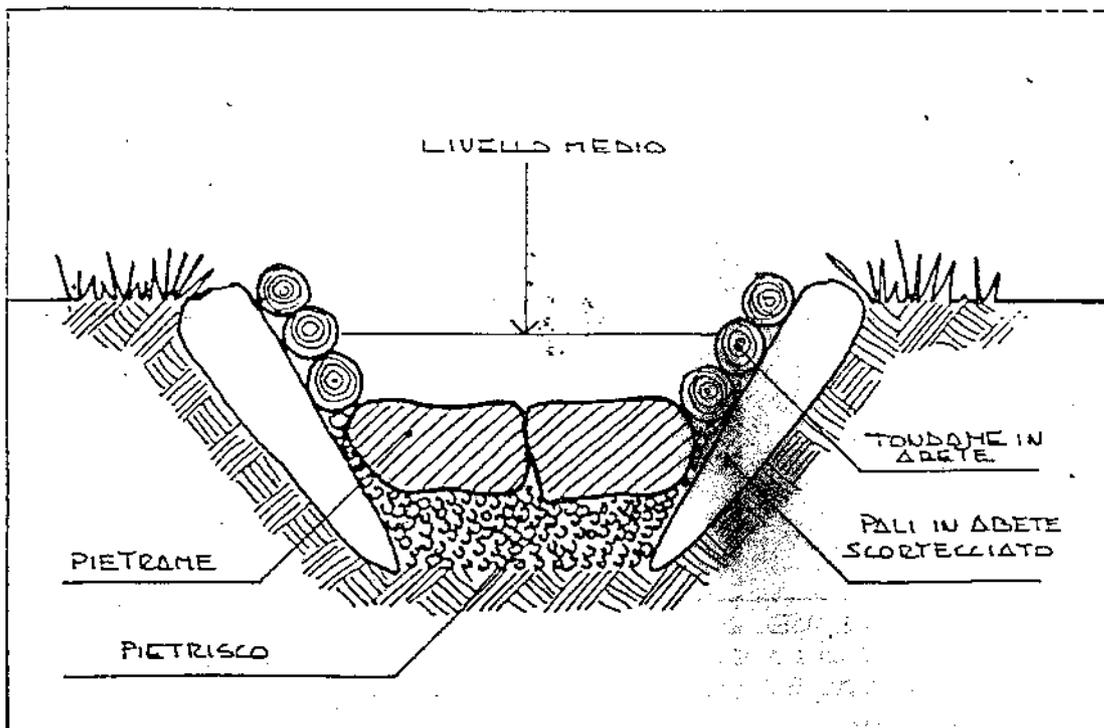
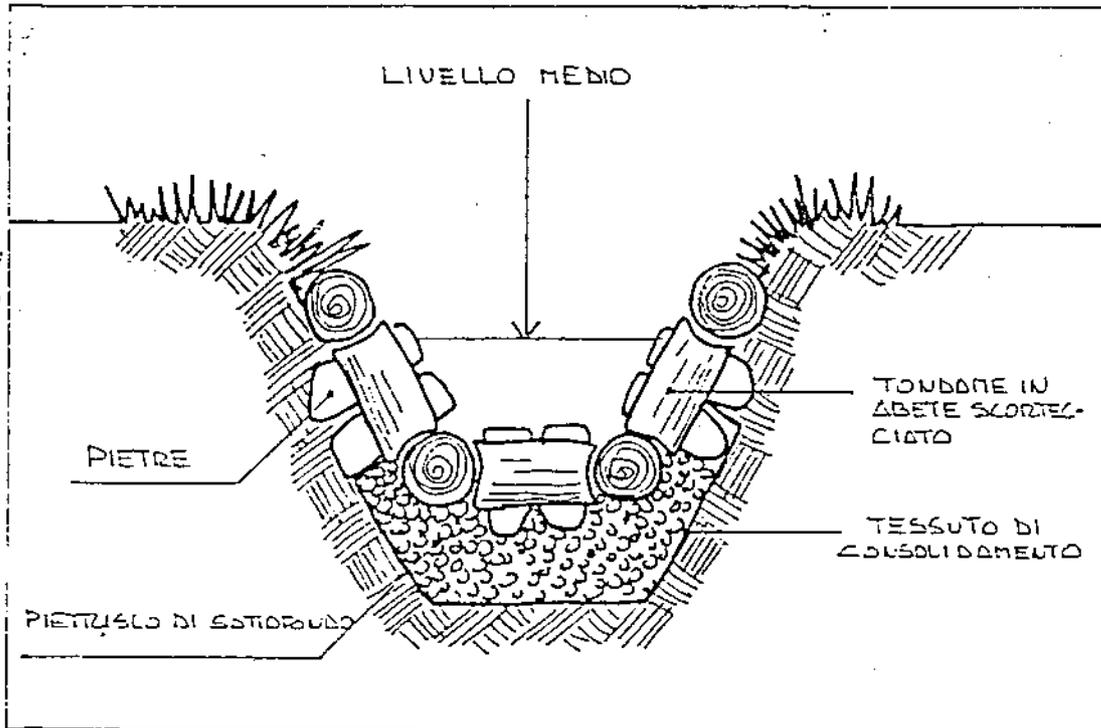
RECUPERO NATURALISTICO DI UN CORSO D'ACQUA



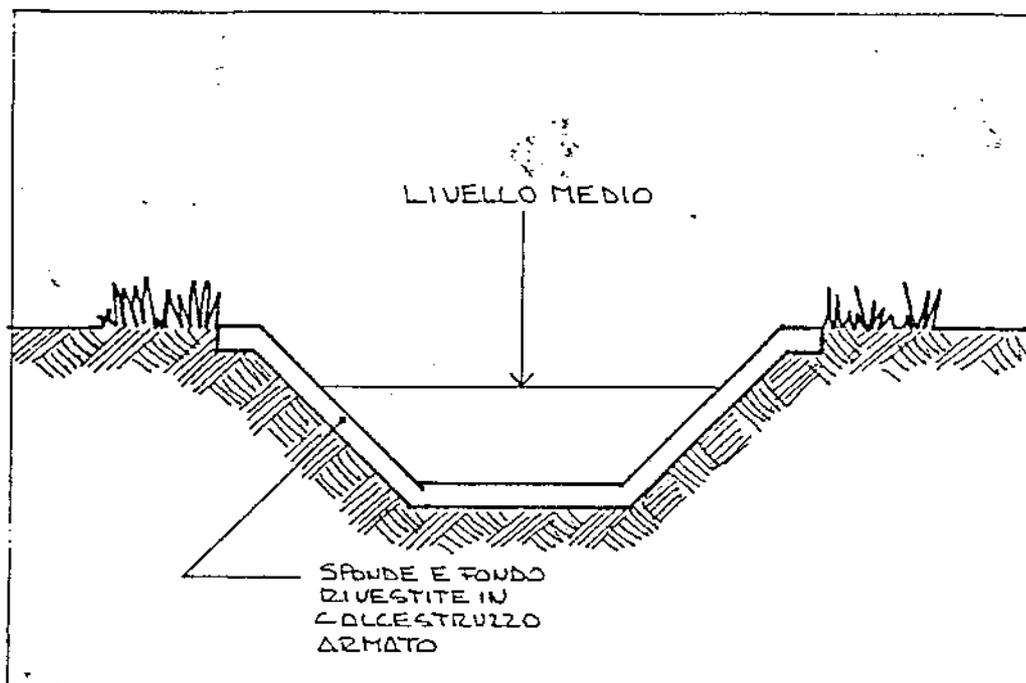
ESEMPIO DI UN CORSO D'ACQUA RINATURALIZZATO AMPIANDO LA SEZIONE IDRAULICA, DIFFERENZIANDO LE SCARPATE ANNIALI, RECUPERANDO LE ZONE GOLENALI E RIPRISTINANDO LA VEGETAZIONE DIDAMIALE.

CORSI D'ACQUA

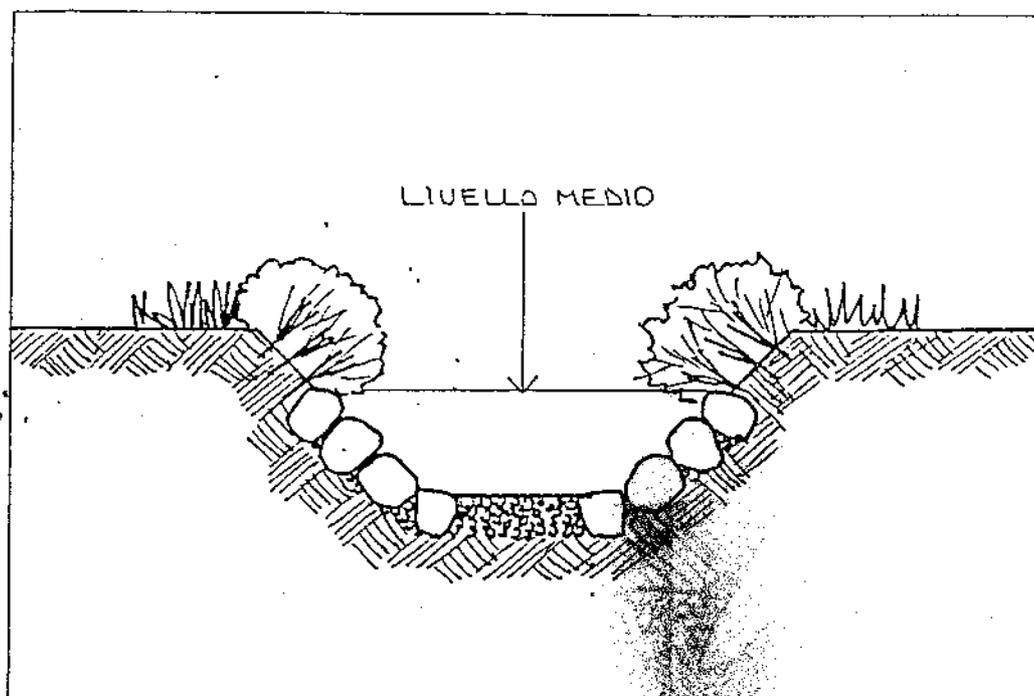
COSTRUZIONE DI CANALLETTE IN LEGNAME E PIETREME; L'UTILIZZO DI MATERIALI TRADIZIONALI E REPERIBILI IN SITO CONSENTE UN MIGLIORE INSERIMENTO DELLE OPERE IDRAULICHE NEL PAESAGGIO



CORSI D'ACQUA



CORSO D'ACQUA CANALIZZATO
LA SEMPLIFICAZIONE AMBIENTALE PRODOTTA IMPEDISCE QUALSIASI OSMOSI TRA L'ELEMENTO IDRICO E L'AMBIENTE CIRCOSTANTE



SISTEMAZIONE DEL CORSO D'ACQUA CON MASSI POSTI AL PIEDE E LUNGO LA SCARPATA INFERIORE DEL CORPO ARGINALE; LA PARTE SUPERIORE E' CONSOLIDATA CON TALEE ARBUSTIVE DI SALICE.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 giugno 1996, n. 2540.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 986 in data 14.3.96.

L.R. 31.10.1994, n. 63 - art. 9 - Atti di indirizzo e coordinamento relativo alla sub-delega ai Comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali. Risposta a chiarimenti.

L'Assessore alle Politiche per la Difesa e la Pianificazione del Territorio: Lavori Pubblici, Ciclo integrato dell'acqua, Viabilità e Urbanistica, Gaetano Fontana, riferisce quanto segue:

"La Commissione Statale di Controllo sugli atti della Regione Veneto, esaminata la deliberazione n. 986 del 14 marzo 1996 relativa alla legge Regionale n. 63/94 - art. 9 "Atti di indirizzo e coordinamento relativo alla sub-delega ai Comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali", ha ritenuto di sospendere l'esecutività della delibera succitata con ordinanza n. 1596/585 del 15.4.1996, in attesa di acquisire chiarimenti in merito alle motivazioni che hanno indotto la Giunta Regionale a sostituire il secondo capoverso del punto 5 del testo concernente gli atti di indirizzo e coordinamento allegato alla deliberazione medesima.

In risposta si fa presente che tale modifica costituisce il recepimento del parere della Commissione Tecnica Regionale - sezione urbanistica n. 107 in data 1.3.1995 e del parere della Seconda Commissione Consiliare in data 24.1.1996 sullo specifico punto."

L'Assessore alle Politiche per la Difesa e la Pianificazione del Territorio: Lavori Pubblici, Ciclo integrato dell'acqua, Viabilità e Urbanistica, Gaetano Fontana, conclude la propria relazione proponendo all'approvazione della Giunta Regionale, con il proprio parere favorevole, il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore Assessore Fontana, incaricato dell'istruttoria dell'argomento in questione ai sensi del II comma dell'articolo n. 33 dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica;

Viste la legge n. 62 del 10.2.1953;

delibera

- 1) di trasmettere alla Commissione Statale di Controllo sugli Atti della Regione Veneto i chiarimenti di cui al precedente considerato;
- 2) di allegare al presente provvedimento copia del parere della Commissione Tecnica Regionale - sezione urbanistica n. 107 in data 1.3.1995 e del parere della Seconda Commissione Consiliare in data 24.1.1996, ad integrazione della DGR. 986/96;

- 3) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel B.U.R. in base al disposto della L.R. 8.5.1989, n. 14 art. 2.

Foreste ed Economia Montana

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 giugno 1996, n. 2765.

L.R. 13.09.1978, n. 52, "Legge Forestale Regionale" - L.R. 05.02.1996, n. 7, "Bilancio di previsione per l'anno 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998". - Programma di interventi di cui agli artt. 8-9-10-19 e 20 lett. a) della L.R. 52/1978 - Capitolo 13032/C - Esercizio Finanziario 1996. - Importo di spesa L. 9.500.000.000=-.

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

- 1) - Di approvare il programma per l'anno 1996, facente parte integrante della presente deliberazione, relativo agli interventi di cui agli artt. 8-9-10-19 e 20 lett. a) della L.R. 13.09.1978, n. 52 (Legge Forestale Regionale) per l'importo complessivo di L. 10.000.000.000=-.
- 2) - Di assumere l'impegno di spesa di L. 9.500.000.000=-, per la esecuzione degli interventi relativi all'anno 1996, come riportato negli allegati prospetti "A" e "B", parti integranti della presente deliberazione, imputando la relativa spesa al Capitolo 13032 del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario in corso.
- 3) - Di prendere atto che alla progettazione ed alla esecuzione dei lavori si provvederà operando in economia per il tramite dei Servizi Forestali Regionali di Belluno, Vicenza, Treviso, Verona e Padova e del Centro Sperimentale Regionale Valanghe e Difesa Idrogeologica di Arabba.
- 4) - Di autorizzare l'apertura di credito a favore dei Funzionari delegati, responsabili dei Servizi Forestali Regionali di Belluno, Vicenza, Treviso, Verona e Padova, e del Centro Sperimentale Valanghe e Difesa Idrogeologica di Arabba, al fine di dar corso sollecitamente alla realizzazione dei lavori da eseguirsi in economia con la forma dell'amministrazione diretta a cura delle stesse strutture, come da allegati prospetti "C", parti integranti della presente deliberazione, dando atto dell'obbligo dei Funzionari delegati di presentare regolare rendicontazione ai sensi dell'art. 92 della L.R. 72/1977.
- 5) - Di provvedere, secondo quanto disposto dall'art. 8 della L.R. 52/1978, alla assegnazione di L. 170.000.000=-, alla Comunità Montana Val Belluna e di L. 50.000.000=-, alla Comunità Montana Belluno-Ponte n. Alpi per l'esecuzione, in concessione amministrativa, degli interventi riportati negli allegati "B", parti integranti della presente deliberazione.

- 6) - Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 della L. 10.02.1953, n. 62.-

ALLEGATO Programma (omissis)

(seguono Allegati A, B, C)